

In tutti gli ambiti sono state convocate le Conferenze di servizi e si sono attivati gruppi di lavoro inter-istituzionali e interprofessionali che hanno visti coinvolti operatori pubblici e privati, amministratori e personale amministrativo lavorare assieme per definire le linee dei piani e per concordare i progetti.

3.2.3. Accordi di programma

E' stato questo forse l'elemento più pregnante della legge, su cui si regge l'intero impianto. L'obbligatorietà della stipula dell'accordo di programma ha posto le basi per la concretizzazione delle scelte. Gli impegni sono chiari, sottoscritti, formalizzati in un atto pubblico. La formalità dell'atto la definizione dei compiti e degli impegni dei singoli sottoscrittori si sta rilevando una garanzia per la realizzazione di quanto è stato deciso.

Il risultato dell'intenso lavoro programmatico è stata la sottoscrizione di 19 Accordi di programma cui hanno aderito **tutti i 219 Comuni** della regione e tutti i soggetti istituzionali indicati nella legge.

C'è da rilevare che la quasi totalità dei Consigli comunali della regione ha discusso in merito ai contenuti degli accordi di programma determinando, forse per la prima volta, una riflessione generale sulla condizione dei minori nelle varie realtà comunali.

3.2.3 Terzo settore

Il livello di coinvolgimento del terzo settore rappresenta un punto di criticità in quanto non omogeneo su tutto il territorio regionale. Molto è dipeso dalla situazione complessiva pregressa, dalla capacità propositiva delle organizzazioni stesse, dalla sensibilità degli operatori pubblici e degli amministratori. Importante è però oggi stabilire che la legge ha aperto una nuova strada, un processo irreversibile nel rapporto pubblico-privato.

Complessivamente va però rilevato che mancano ancora regole e percorsi per una autentica condivisione delle scelte di politiche sociali. E' questo uno dei temi da affrontare, partendo da un punto di debolezza della legge che non prevede, a fianco dell'accordo di programma uno strumento formale, che definisca con chiarezza i compiti e le responsabilità del "soggetto - privato". Sarà necessario pertanto un ulteriore approfondimento e la definizione di percorsi più precisi per una metodologia di lavoro valida per tutti.

3.2.4 Progetti esecutivi

Vedi riferimento al punto 3.1.1 nonché l'allegata scheda n. 3

3.2.5 Finanziamenti

Un ulteriore elemento innovativo della legge che ha indubbiamente favorito il suo successo è l'istituzione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e le modalità di finanziamento dei piani. Gli amministratori locali hanno apprezzato la certezza del finanziamento e la tempestiva disponibilità dei fondi per realizzare quanto programmato.

La possibilità di destinare il 5% delle risorse per la formazione e gli scambi interregionali su esperienze significative è sicuramente un elemento importante che ha conferito al Coordinamento delle Regioni il grande compito di realizzare l'opportunità che la legge offre: di far crescere una cultura diffusa sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. La formazione e l'aggiornamento sono entrate a pieno titolo nella programmazione regionale che per favorire la partecipazione degli operatori alle singole iniziative formative ha trasferito i fondi agli ambiti e alle Province.

Gli operatori del Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato al Seminario di Bologna di luglio 1998, al Convegno nazionale sull'infanzia e l'adolescenza di Firenze e alle attività seminariali organizzate dal Coordinamento interregionale in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze nel primo semestre 1999. Al 31 maggio 1999 130 persone della regione hanno usufruito di questa opportunità.

3.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

3.3.1 Progetti attivati

Vedi l'allegata Scheda n. 3.

3.3.2 Caratteristiche principale dei progetti finanziati

Vedi l'allegata Scheda n. 4

3.3.3 Stato di avanzamento dei progetti attivati

Vedi l'allegata Scheda n. 3

3.3.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (Scheda c)

Vedi l'allegata Scheda n. 5

3.3.5 Coinvolgimento delle risorse umane (Scheda c)

Vedi l'allegata Scheda n. 5

3.3.6 Utilizzo delle risorse finanziarie

Vedi l'allegata Scheda n. 6

4 Monitoraggio e valutazione degli interventi

4.1 Procedure di monitoraggio e verifica attivate a livello regionale

Sono in fase di definizione gli strumenti di rilevazione per il monitoraggio e la verifica dei piani e dei progetti che verranno effettuati dalle Amministrazioni provinciali in accordo con le Regioni.

4.2 Obiettivi conseguiti, efficacia degli interventi, impatto sui minori e sulla società.

La straordinaria mobilitazione per la predisposizione dei piani, l'adesione di tutti i 219 Comuni agli accordi di programma rappresentano di per se un buon risultato. Dati più precisi sull'efficacia degli interventi e sull'impatto sui minori e sulla società potranno essere trasmessi a verifiche ultimate.

4.3 Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale.

Non strettamente legato all'applicazione della legge 285/1997, ma sicuramente in conseguenza della stessa la Giunta regionale ha adottato degli atti significativi che stanno a dimostrare una nuova attenzione verso questa fascia d'età.

- l'istituzione del fondo regionale di cui all'art. 2, comma 3 l. 285/97 destina fondi aggiuntivi per i minori;
- l'adozione della delibera 1240 dd. 4 maggio 1998 "Carta dei diritti del bambino in ospedale" a valere in tutte le strutture ospedaliere regionali ha rappresentato un importante riconoscimento dei diritti dei minori;
- in applicazione della legge 451/1997 nel 1998 si è dato avvio all'istituzione del Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza" in raccordo con le Amministrazioni provinciali.
- con delibera 1237 dd. 23 aprile 1999 la Giunta regionale ha approvato il Programma 1999 in materia di promozione e di tutela dei minori, con importanti previsioni di attività, tra le quali la definizione di un Protocollo d'intesa con le Amministrazioni provinciali e la predisposizione di un "Progetto obiettivo sull'infanzia e l'adolescenza", quale strumento di programmazione attuativa, organico e coordinato di riqualificazione dell'offerta di servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi.

Indice degli allegati non riportati:

- Tabella A) piano finanziario L. 285/97;
- Tabella B) criteri di riparto fondo triennale con previsione di riparto;
- Tabella C) fondi 1997-1998 trasferiti agli ambiti;
- Scheda n. 1 enti gestori dei fondi: servizi e referenti;
- Scheda n. 2 dimensione territoriale degli ambiti;
- Scheda n. 3 n. progetti presentati, approvati, avviati e stato di avanzamento;
- Scheda n. 4 caratteristiche fondamentali dei progetti esecutivi finanziati;

- Scheda n. 5 livello di coinvolgimento dei destinatari degli interventi e delle risorse umane;
- Scheda n. 6 utilizzo fondi trasferiti al 31 maggio 1999.

REGIONE LAZIO

1. Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della Legge 285/97 in Regione

Premessa

La Regione Lazio ha operato per una puntuale e corretta applicazione della Legge 28.08.1997, n. 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”, rispettando sostanzialmente i tempi stabiliti e in coerenza con i contenuti innovativi della Legge sia per quanto il metodo della concertazione istituzionale che per quanto riguarda gli interventi previsti.

1.1 Atti adottati dal Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

La Regione ha approvato entro i termini stabiliti, con deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 1998, n. 437, gli ambiti territoriali e le linee di indirizzo per la definizione da parte degli Enti locali dei piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi.

L’Assessorato alle Politiche per la Qualità della Vita ha successivamente emanato alcune note esplicative e ulteriori indicazioni circa la metodologia e le caratteristiche della pianificazione.

Con le seguenti deliberazioni la Giunta Regionale ha approvato i piani territoriali e i progetti esecutivi e ripartito i finanziamenti agli Enti locali capi-fila dei progetti:

- Deliberazione n. 6780 del 01.12.1998, Provincia di Roma;
- Deliberazione n. 7054 del 09.12.1998, Provincia di Latina;
- Deliberazione n. 7641 del 22.12.1998, Provincia di Rieti;
- Deliberazione n. 7642 del 22.12.1998, Provincia di Viterbo;
- Deliberazione n. 7637 del 22.12.1998, Provincia di Frosinone.

Inoltre, con deliberazione n. 5183 del 6.10.1998, la Giunta Regionale ha approvato anche il piano territoriale di intervento cittadino del Comune di Roma, comune riservatario cui lo Stato ha erogato direttamente i finanziamenti.

1.2 Azioni intraprese per favorire l'applicazione della L. 285/97

Per favorire l’applicazione della Legge, La Regione ha attuato una metodologia di lavoro finalizzata a far interagire positivamente tutte le istituzioni competenti e le realtà sociali impegnati sull’infanzia e l’adolescenza. E’ stato realizzato un raccordo

sistematico tra la Regione e gli Enti locali e svolta una intensa attività operativa di promozione, di indirizzo e di sostegno verso i Comuni, attraverso un'azione coordinata tra la Regione e le Province.

Sono state attivate varie iniziative di informazione per promuovere una conoscenza e una condivisione dei contenuti della Legge. Sono state promosse congiuntamente, dalla Regione e dalle Province, numerose conferenze in tutti i territori provinciali e in tutti i distretti socio-sanitari, cui hanno partecipato amministratori e operatori dei Comuni, delle Aziende Sanitarie, delle Scuole, del Centro di Giustizia Minorile, Terzo settore.

Inoltre a seguito di accordi fra le Regioni, sono stati realizzati seminari di formazione con il Centro Nazionale di Documentazione e di Analisi e con alcune regioni del centro Italia.

2 Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

2.1 Criteri di ripartizione delle risorse ex L. 285/97

Con lo stesso provvedimento sopracitato, deliberazione del Consiglio Regionale 29 aprile 1998, n.437, la Regione Lazio ha provveduto a definire contestualmente alle linee di indirizzo per l'applicazione della L. 285/97 i criteri per la ripartizione delle risorse economiche.

Nel triennio 97/99 alla Regione Lazio è stata assegnata una quota di L.24.883.791.322 così ripartita:

Anno 1997: L. 3.929.019.682

Anno 1998: L. 10.477.385.820

Anno 1999: L. 10.477.385.820

Al Comune di Roma, che fa parte dei 15 comuni riservatari, beneficiari del 30% del Fondo nazionale, è stata assegnata direttamente dallo Stato una quota per il triennio 1997-1999 di L. 44.949.865.264.

Nella definizione degli ambiti territoriali si è tenuto conto che nel territorio Regionale sono presenti 377 comuni, di cui ben il 68,43 per cento sono al di sotto dei 5.000 residenti e che, pertanto, l'identificazione degli ambiti territoriali con quelli di tutti i comuni avrebbe comportato una evidente parcellizzazione delle risorse, tale da non consentire interventi significativi ed efficaci.

Si è pertanto ritenuto opportuno prevedere ambiti territoriali sovra-comunali tali da consentire la definizione di piani territoriali che permettessero di realizzare il più possibile, in rapporto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza delle varie realtà

territoriali, un elevato livello qualitativo delle azioni, dei servizi, e degli interventi previsti dalla Legge.

Inoltre, considerando che una parte degli interventi e dei servizi previsti dalla Legge 285/97 richiedeva ambiti territoriali di area vasta, cioè su scala provinciale, si è ritenuto opportuno prevedere la possibilità di sperimentare esperienze-pilota a livello interdistrettuale.

Pertanto sono stati individuati 5 ambiti territoriali provinciali come ambiti territoriali di riferimento e 34 sub-ambiti territoriali, indicati come obiettivo programmatico da perseguire, coincidenti con i distretti socio-sanitari di base.

I distretti socio-sanitari di base sono stati perciò assunti come riferimenti territoriali ottimali per promuovere, attraverso un'azione coordinata tra la Regione e le Province, forme associative tra comuni ai fini della definizione e della gestione dei piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi.

Le risorse sono state ripartite su scala provinciale ed i finanziamenti sulla base degli stessi criteri previsti dalla L. 285/97 e cioè:

50% sulla base della popolazione minorile (risultante dalla rilevazione ISTAT 1995);

50 % in relazione a criteri sociali:

- A alla carenza delle strutture per la prima infanzia;
- B ai minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali;
- C alla dispersione scolastica;
- D alle famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà;
- E ai minori coinvolti in attività criminali.

A ciascuno di questi indicatori di natura sociale viene attribuito lo stesso peso ai fini della ripartizione assegnando il 10% per ciascuno di tali criteri.

Quindi, in sintesi:

- 50% criterio demografico = popolazione minorile 0-17 anni;
- 10% criterio sociale A = carenza di strutture per la prima infanzia;
- 10% criterio sociale B = minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali;
- 10% criterio sociale C = dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;
- 10% criterio sociale D = famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà;
- 10% criterio sociale E = coinvolgimento di minori in attività criminali.

Gli indicatori statistici utilizzati per la ripartizione sono stati valutati facendo riferimento ai più recenti dati disponibili che avessero caratteristiche di omogeneità e risultassero affidabili. Infatti i dati elaborati per determinare le percentuali di ripartizione del fondo sono relativi agli anni 1995-1996 e provengono da fonti affidabili e attendibili, quali ISTAT, Tribunale dei minorenni Regione Lazio e comuni.

Vengono di seguito esplicitati, nel dettaglio, gli indicatori utilizzati per la ripartizione del Fondo:

1. *Criterio demografico 50% (fonte ISTAT):*

indicatore: composizione percentuale della popolazione minorile come risultante dai dati demografici ISTAT 1995 elaborati su base provinciale dal Settore di Statistica della Regione Lazio.

2. *Criteri Sociali: 50%:*

A Carenza di strutture per la prima infanzia: 10% (fonte ufficio asili-nido dell'assessorato politiche per la qualità della vita della Regione Lazio).

Indicatore: confronto tra bambini iscritti negli asili-nido e popolazione minorile 0-2 anni.

Sono stati utilizzati i dati relativi al numero dei bambini iscritti negli asili-nido comunali e privati autorizzati nel 1996 ed il numero dei bambini 0-2 anni assunto quale indice di domanda generale del servizio: il loro confronto costituisce un indicatore di carenza. Non è stata seguita tale procedura per le scuole materne, al contrario di quanto accaduto per la ripartizione del Fondo Nazionale tra le Regioni, in quanto non è stato possibile reperire dati certi relativi al numero degli iscritti. Si è dovuto, quindi procedere, calcolando la carenza di strutture solo in relazione agli asili nido;

B Minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali: 10% (fonte comuni).

Indicatore: composizione percentuale dei minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali.

Si fa riferimento al numero dei minori affidati dai Comuni della Regione Lazio, a presidi residenziali socio-assistenziali. La rilevazione è riferita all'anno 1996:

C Dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo: 10% (fonte ISTAT).

Indicatore: confronto tra alunni non valutati della scuola dell'obbligo e popolazione minorile 6-13 anni.

Sono stati utilizzati dati su base provinciale riferiti all'anno scolastico 1994/95 relativi agli alunni non valutati delle scuole statali e non statali in relazione alla popolazione minorile 6-13 anni;

D Famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà: 10% (fonte ISTAT):

Indicatore: percentuale di famiglie con figli minori al di sotto della soglia di povertà.

Si fa riferimento alla percentuale di famiglie con figli minori al di sotto della soglia di povertà rispetto al totale delle famiglie con figli minori presenti nelle ripartizioni

territoriali nord, centro e mezzogiorno nell'anno 1996. Tutto ciò poiché l'ISTAT non dispone di dati statistici disaggregati per regioni e province ma solo di dati calcolati su base macro-regionale: di conseguenza tale dato viene valutato con il medesimo peso, ai fini della ripartizione, fra gli ambiti territoriali;

E Coinvolgimento di minori in attività criminose: 10% (fonte Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma):

Indicatore: confronto tra i minori sottoposti a procedimento, suddivisi per provincia del luogo del reato, e numero totale dei minori.

I dati sono relativi ai minori sottoposti a procedimento nel periodo 1° luglio 1996 - 30 giugno 1997 ed indicano l'incidenza percentuale del coinvolgimento di minori in attività criminose in relazione al numero totale dei minori di ogni provincia.

Ad eccezione del criterio sociale A, il fondo è stato ripartito tra i vari ambiti in maniera direttamente proporzionale (es.: maggiore è il numero di minori in istituto, maggiore è il finanziamento spettante, ovviamente finalizzato alla deistituzionalizzazione, alla realizzazione di misure alternative al ricovero di minori in istituti educativo-assistenziali).

Nel caso del criterio sociale A (carenza di strutture per la prima infanzia), dovendo intervenire sulla carenza, si è ritenuto opportuno suddividere la quota fondo in maniera inversamente proporzionale, ossia: maggiore è la domanda che il servizio asili nido può soddisfare minore è il finanziamento, in virtù del fatto che si è voluto incrementare la presenza di servizi e strutture per la prima infanzia proprio laddove essa risulta essere carente.

Nelle tabelle 1-2-3-4 allegate alla presente relazione sono riportati i dati, i criteri e le somme assegnate a ciascun ambito territoriale.

2.2 Stato di impegno e trasferimento dei fondi annuali 97-98-99

Per quanto riguarda l'impegno e il trasferimento dei finanziamenti, il fondo regionale ex Legge n. 285/97 relativo alle annualità 97 e 98 è stato totalmente impegnato e liquidato agli Enti locali interessati ad esclusione della quota pari al 5% destinata alla formazione. La quota, invece, relativa all'anno 1999 è stata assegnata ma non impegnata in quanto non ancora trasferita dallo Stato.

3. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla presente Legge

Circa il metodo di lavoro e le procedure attivate per la definizione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi, sono stati istituiti, sia a livello regionale che provinciale e

distrettuale, gruppi di lavoro tecnici per la elaborazione, e la successiva verifica, dei piani territoriali e dei progetti esecutivi, costituiti da operatori e funzionari regionali, provinciali, comunali, delle Aziende sanitarie, dei provveditorati agli studi e delle scuole, del Centro di Giustizia Minorile.

Nel corso dei mesi estivi e fino al mese di ottobre dell'anno 1998 con un impegno straordinario, rispettando sostanzialmente i termini previsti, gli amministratori locali e i gruppi tecnici istituiti hanno definito i piani territoriali e i progetti esecutivi che sono stati poi approvati dagli organi competenti delle varie amministrazioni.

L'istruttoria regionale per l'analisi e l'approvazione dei piani territoriali è stata affidata allo stesso gruppo di funzionari regionali che aveva seguito la province nella fase della progettazione, al fine di garantire una continuità e una coerenza con il lavoro svolto.

Per quanto riguarda i finanziamenti, con la deliberazione contenente le linee di indirizzo sono stati anche attribuiti i fondi a ciascun ambito territoriale provinciale. Le province, in accordo con i comuni, hanno poi definito i criteri di attribuzione dei finanziamenti a ciascun progetto esecutivo.

Circa le modalità di erogazione dei fondi, essi sono stati erogati agli Enti locali capi-fila dei progetti indicati nei piani territoriali. La Regione ha erogato ai comuni le somme attribuite relative al biennio 1997/98 e si è riservata di erogare il finanziamento relativo all'anno 1999 solo dopo una verifica sullo stato di attuazione dei progetti.

La metodologia di lavoro realizzata ha portato a dei risultati finali della prima fase di attuazione della Legge n. 285/1997 da ritenersi molto positivi in una realtà, come quella della Regione Lazio, ove per la prima volta è stata avviata, in modo così diffuso nel territorio, una politica organica e una programmazione intersettoriale degli interventi sull'infanzia e sull'adolescenza.

In sintesi, tutte e 5 le province (Roma, Latina, Rieti, Viterbo, Frosinone) e la quasi totalità dei comuni, 365 su 376, hanno aderito agli accordi di programma ed approvato i piani territoriali e i progetti esecutivi definiti nei 5 ambiti territoriali provinciali (esclusa Roma città) e in 34 sub-ambiti corrispondenti ai distretti socio-sanitari di base.

Gli accordi di programma sottoscritti sono 11 e contengono tutti i piani territoriali e i progetti esecutivi approvati. Ad essi hanno aderito le Amministrazioni Provinciali, i Comuni, il Centro di Giustizia minorile e tutti i Provveditorati agli studi e le ASL presenti nella Regione.

Le Province e i Comuni hanno approvato 24 piani territoriali e 90 progetti esecutivi. La Regione ha poi proceduto, nel rispetto sostanziale dei tempi previsti, ad approvare definitivamente i piani e i progetti e a ripartire i fondi agli Enti locali capi-fila dei progetti esecutivi con deliberazione della Giunta Regionale del mese di dicembre dell'anno 1998.

Per quanto riguarda gli interventi previsti, essi sono così articolati nella varie aree previste dalla Legge:

- 50 progetti area socio-assistenziale, art. 4;
- 19 progetti area socio-educativa della prima infanzia, art. 5;
- 31 progetti area ricreativa, educativa e del tempo libero, art. 6;
- 14 progetti area promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 7.

Alcuni progetti, come si può verificare dai dati sopra riportati, prevedono interventi su più aree.

Nel quadro regionale va poi considerata la specifica situazione del Comune di Roma che, come è noto, è un Comune riservatario cui lo Stato ha erogato direttamente i finanziamenti. Tuttavia, anche con il Comune di Roma è stato attuato un coordinamento con la Regione che ha portato, tra l'altro, ad una tempestiva approvazione, con deliberazione del 5 ottobre 1998 della Giunta Regionale, del piano territoriale cittadino di intervento.

Il Comune di Roma, tenendo conto dei progetti avanzati dalle Circoscrizioni e dagli Assessorati, con deliberazione della Giunta Comunale del 31 luglio 1998, ha approvato il piano territoriale di intervento cittadino che è costituito da un accordo di programma, un piano cittadino e 86 progetti esecutivi. Per quanto riguarda gli interventi previsti, essi sono così articolati per aree:

- 56 progetti area socio-assistenziale, art. 4;
- 10 progetti area socio-educativa per la prima infanzia, art. 5;
- 23 progetti area ricreativa, educativa e del tempo libero, art. 6;
- 18 progetti area promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 7.

Alcuni progetti, come risulta evidente dai dati riportati, prevedono interventi su più aree.

Si riportano di seguito l'analisi dettagliata delle singole Province. Il numero dei residenti indicato nelle tabelle, è quello indicato nella rilevazione ISTAT del 1995.

Provincia di Frosinone

La Provincia di Frosinone conta 491.354 residenti di cui 102.092 minori. È costituita da 91 Comuni accorpati in 4 Distretti socio-sanitari.

Le aree territoriali risultano:

Distretto	Comuni presenti ¹	Comune Capofila	Popolazione residente	Popolazione e residente 0-17 anni	Progetti esecutivi presentati	Progetti esecutivi approvati
A	8	Serrone	50.109	10.509	2	1
A-Sub	7	Alatri	34.634	8.237	2	1
B	7	Boville Ernica	58.486	12.478	1	1
B	6	Ceccano	39.425	8.163	3	1
B	3	Morolo	10.851	2.151	1	1
B	2	Frosinone	67.472	13.328	3	1
C-D	16	S. Donato Val di Comino	28.077	5.303	2	1
D	5	Pontecorvo	64.411	13.588	1	1
D	14	Piedimonte S. Germano	43.292	9.569	1	1
D	2	S. Giorgio a Liri	5.718	1.231	2	1
C-B-D	12	Fontana Liri	77.987	15.264	1	1

Nota: Quasi ogni distretto ha suddiviso i propri progetti in sub-progetti che ammontano ad un totale di 58.

Nota 1: 9 Comuni della Provincia di Frosinone non hanno partecipato alla presentazione dei progetti.

Gli Enti responsabili dei Piani di intervento territoriale sono la Provincia, i Comuni capifila e i Comuni associati.

In tutte le aree distrettuali - ad eccezione di due - è stato costituito un gruppo di coordinamento per predisporre il Piano Territoriale coinvolgendo sindaci, assessori, consiglieri nonché funzionari ed operatori dei comuni, e degli altri Enti che hanno sottoscritto gli accordi di programma.

Relativamente al coinvolgimento del mondo della scuola esso è stato coinvolto in circa il 50% dei progetti con modalità differenti.

In alcune realtà sono state coinvolte anche le associazioni, il mondo del volontariato e la popolazione.

In tre distretti sono stati presentati 6 progetti esecutivi ma non approvati, per mancanza di fondi.

Gli Accordi di programma, risultano essere stipulati oltre che dai comuni e dalla Provincia, anche dalle Asl, dal Provveditorato agli Studi e dal Centro per la Giustizia Minorile.

Le priorità di intervento ricalcano per la quasi totalità dei progetti quelle indicate dalla Regione.

Le caratteristiche fondamentali dei progetti (e sub-progetti) esecutivi finanziati sono così classificabili:

- 12 progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi
- 40 progetti volti all'avvio di servizi di base non esistenti sul territorio
- 5 progetti volti allo sviluppo di interventi avviati
- 5 progetti volti al coinvolgimento attivo delle famiglie
- 4 progetti volti al coinvolgimento attivo dell'associazionismo
- 5 progetti volti al coinvolgimento attivo del privato sociale

Relativamente alla modalità di attuazione dei progetti:

- 11 progetti esecutivi vengono affidati in convenzione alla cooperazione sociale.
- 2 progetti esecutivi vengono affidati in convenzione a liberi professionisti.
- 18 progetti esecutivi vengono realizzati direttamente da parte degli enti proponenti.

Nella maggior parte dei casi non sono state attivate procedure di monitoraggio e di valutazione.

Sono state invece realizzate iniziative formative di vario genere. Tutti i progetti esecutivi risultano in fase di avvio tranne nel caso del Distretto Sanitario "D" dove 4 progetti risultano in fase iniziale ed 1 progetto in fase operativa.

Nello stesso distretto un Progetto risulta attivato in percentuale compresa tra il 75% ed il 100%.

Provincia di Latina

La provincia di Latina conta 497.760 residenti di cui 105.968 minori. È costituita da 33 comuni accorpati in 3 distretti socio-sanitari:

- Distretto nord
- Distretto centro
- Distretto sud

Il distretto nord è dato dall'insieme di 16 comuni; nella progettazione relativa ai piani di intervento della L. 285/97 è stata operata una divisione della realtà distrettuale in due sub aree. Di conseguenza le aree territoriali considerate risultano:

Distretto	Comuni presenti	Comune Capofila	Popolazione residente	Popolazione residente 0-17 anni	Progetti esecutivi presentati	Progetti esecutivi approvati
N1	3	Latina	196.806	41.568	5	5
N2	13	Cori-Sezze-Priverno	89.576	18.756	1	1
Centro	8	Terracina, Fondi, Sabaudia	108.592	23.855	3	3
Sud	9	Itri, Minturno, Formia	102.786	21.806	3	3

Gli Enti responsabili del Piano di intervento territoriale sono la Provincia di Latina ed i comuni capifila ed i comuni associati delle diverse aree distrettuali.

Il dato provinciale a carattere riepilogativo mostra su un totale di 497.760 residenti un numero di residenti tra 0 e 17 anni di 105.968 unità

In tutte le aree distrettuali è stato costituito un gruppo di coordinamento tecnico per predisporre il Piano Territoriale coinvolgendo i sindaci, gli assessori i funzionari e gli operatori dell'ambito territoriale.

In molti casi sono stati coinvolti anche assessori o consiglieri della Provincia, responsabili ed operatori della Asl e del Centro di Giustizia Minorile.

Il mondo della scuola è stato coinvolto in ciascun distretto anche se con modalità differenti: incontri con i Provveditorati agli Studi e/o con i distretti scolastici e/o con dirigenti e docenti.

I distretti hanno coinvolto le associazioni ed il mondo del volontariato nella preparazione del piano attraverso assemblee pubbliche, incontri collegiali ed incontri con alcuni esponenti.

L'accordo di programma risulta essere stato sottoscritto oltre che dalla Provincia, dai comuni, dalle Asl, dal Provveditorato agli Studi e dal Centro per la Giustizia Minorile.

Le priorità di intervento ricalcano per la quasi totalità dei progetti quelle indicate dalla Regione.

Le caratteristiche fondamentali dei progetti esecutivi finanziati sono così classificabili:

- 2 progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi
- 3 progetti volti all'avvio di servizi di base non esistenti sul territorio
- 3 progetti volti allo sviluppo di interventi avviati
- 1 progetto volto al coinvolgimento attivo della scuola
- 3 progetti volti al coinvolgimento attivo delle famiglie

Relativamente alla modalità di attuazione dei progetti:

- 2 progetti esecutivi vengono affidati in convenzione al volontariato
- 4 progetti esecutivi vengono affidati in convenzione alla cooperazione sociale
- 6 progetti esecutivi vengono affidati in convenzione a liberi professionisti.

Sono state attivate procedure di raccordo tra i progetti esecutivi attraverso riunioni tecniche nell'ambito territoriale.

Sono state attivate solo alcune procedure di monitoraggio ma non di valutazione in quanto i progetti non sono ancora stati avviati operativamente.

Sono state invece realizzate iniziative formative di vario genere alcune su tematiche specifiche quali il coordinamento nella progettazione e la programmazione.

I dodici progetti esecutivi risultano in fase di avvio.

Provincia di Rieti

La Provincia di Rieti conta 150.302 residenti di cui 26.616 minori. È costituita da 73 comuni accorpati in 5 distretti socio-sanitari.

Le aree territoriali risultano:

Distretto	Comuni presenti	Comune Capofila	Popolazione residente	Popolazione residente 0-17 anni	Progetti esecutivi presentati	Progetti esecutivi approvati
1	18	Rieti	72.507	12.924	4	4
2	20	Poggio Mirteto	30.318	5.255	2	2
3	20	Fara Sabina	25.230	4.779	4	4
4	6	Fiamignano	11.209	1.957	3	3
5	9	VI Comunità Montana	11.038	1.718	1	1

Gli Enti responsabili del Piano di intervento territoriale sono la Provincia, comuni capifila ed i comuni associati, ad eccezione del quinto distretto nel quale l'Ente responsabile è la VI Comunità Montana.

In tutti e cinque gli ambiti territoriali è stato costituito un gruppo di coordinamento per predisporre il Piano Territoriale coinvolgendo i sindaci, gli assessori, i funzionari e gli operatori dei comuni dell'ambito territoriale oltre a professionisti esperti e responsabili di Onlus.